

# Il difficile rapporto con il potere politico

*Dalle accese contestazioni nei confronti della politica del governo inglese verso le biblioteche agli appelli elettorali dell'American Library Association*

I rapporti delle biblioteche con i massimi poteri pubblici hanno una lunga tradizione nei paesi anglosassoni: la voce delle biblioteche si fa sentire (e qualche volta è anche ascoltata), mentre non manca l'interesse degli organi legislativi e amministrativi per i problemi delle biblioteche. Il "Library Association Record", la rivista mensile dell'associazione dei bibliotecari inglesi, ne dà notizia con regolarità e ci permette considerazioni e confronti con una società anch'essa in gravi difficoltà economiche, dove tuttavia il dialogo politico con i cittadini e con le associazioni professionali non presenta il carattere di eccezionalità e dove esiste una tradizione bibliotecaria ben consolidata.

Il primo fascicolo del 1992 riferisce il dibattito vivace alla Camera dei comuni sulle norme relative ai pagamenti nelle biblioteche, entrate in vigore il primo gennaio di quell'anno; in precedenza la Library Association, nell'opporsi a soluzioni più drastiche, aveva presentato una proposta che ammetteva forme di pagamento per prestazioni determinate. Successivamente la decisione di non applicare l'IVA (VAT) ai libri è stata prorogata fino alla fine del 1996, approfittando di una concessione ammessa in via transitoria dal

Consiglio dei ministri della Comunità europea nel lungo e faticoso percorso per giungere all'uniformità amministrativa tra i paesi aderenti. Il dibattito sull'IVA per le pubblicazioni ha una lunga storia nel Regno Unito ed ha visto la Library Association tra gli interlocutori più accesi.

La crisi economica continuava nel frattempo a farsi sentire, tanto che per l'anno successivo si prevedevano tagli finanziari in più della metà delle biblioteche inglesi. L'incertezza della situazione ha portato a una manifestazione pubblica dei bibliotecari, che il 27 febbraio ne ha visti riuniti quattrocento davanti alla Camera dei comuni per il SOLD (Save our libraries day); alla manifestazione hanno partecipato personaggi noti come lo scrittore Ken Follett e il segretario del sindacato dei trasporti. Il ministro per la cultura (Arts minister), criticato per non essere intervenuto, ha ritorto le accuse non solo sostenendo che la campagna della Library Association era provocatoria, ma negando altresì l'esistenza di una crisi nelle biblioteche. Come si vede il dialogo politico si può anche trasformare in scontro, che è pur sempre indizio di comunicazione. La partecipazione dei politici è comunque frequente: la prossima NLW (National Library

Week), fissata dall'1 al 7 novembre 1993, avrà come patrono il ministro per il patrimonio nazionale (Secretary of State for national heritage), Peter Brooke. Nei numeri

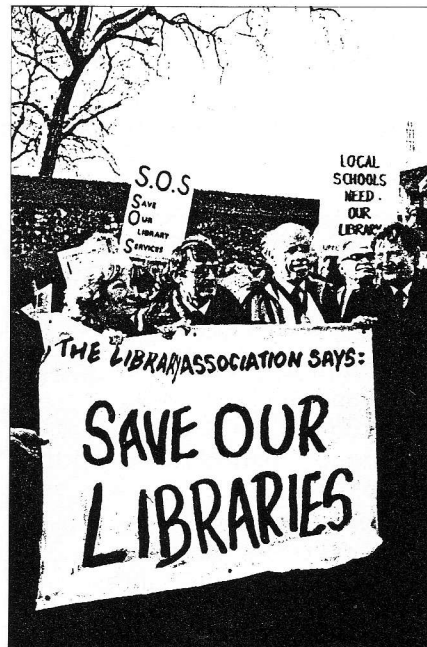
integrale di una proposta dal titolo significativo di *Manifesto for all parties*, diffuso in quell'occasione dalla Library Association.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti può interessare il fatto che tutti i candidati alla presidenza abbiano fatto dichiarazioni d'amore alle biblioteche. Non hanno sempre convinto l'editorialista del "Library Journal", John N. Berry III, secondo il quale "l'essenza ideologica della lettera di Bush rispecchia senza dubbio la linea moderata del partito repubblicano sulle biblioteche" (Apr. 15, 1992). Berry riprende il tema nel numero del 1 settembre: "I principi professionali e il buon governo hanno subito perdite pesanti durante la recessione Reagan/Bush", opinione tuttavia assai criticata in seguito da un lettore. L'editoriale del 15 settembre consiste in una lettera aperta ai candidati, nella quale la biblioteca pubblica americana è offerta quale modello di buon governo. Vi si trovano i temi ottimistici di una tradizione ormai secolare: ne vogliamo presentare qui la parte iniziale, non certo per le parole tutt'altro che insolite, ma per la loro connessione con l'attività politica.

"Se a novembre sarete eletto presidente degli Stati Uniti, vi occorreranno dei modelli: modelli di governo democratico efficace per ridare al cittadino la fiducia che la gente si possa governare da sé. Come esempio di governo efficace considerate con attenzione la biblioteca pubblica americana. La biblioteca pubblica è un modello di buon governo in piena attività e adempie anche al primo scopo del governo americano, di assicurare i nostri diritti. Nessun altro istituto governativo a nessun livello serve una percentuale della popolazione altrettanto larga su base regolare e personalizzata come la biblioteca pubblica. Risulta che fino al 60 per cento della popolazione usa con frequenza le

nostre biblioteche pubbliche. Le amministrazioni locali forniscono circa il 90 per cento del finanziamento delle biblioteche pubbliche. I governi statali e quello federale, veramente, hanno iniziato ad appoggiare gli sforzi per offrire in misura uguale ai cittadini e alle comunità biblioteche e servizi di informazione, senza considerare se essi sono in grado di pagarli. Gli elettori convengono che le biblioteche sono un bene pubblico che è opportuno sostenere con tasse, perché ogni volta che qualcuno le utilizza ognuno di noi ne trae beneficio. Un cittadino più informato è un vicino migliore e partecipa meglio all'autogoverno. Sebbene la biblioteca sia un istituto pubblico che serve l'intera comunità, essa fornisce il proprio servizio a un cittadino per volta. Dà esattamente a ogni cittadino l'informazione di cui egli ha bisogno e al grado di profondità desiderato. Nessun altro istituto o servizio di informazioni pubbliche fornisce un simile livello di personalizzazione, sostenendo il più sacro dei diritti americani, il diritto ►

di marzo e di aprile del periodico sopra ricordato si possono leggere altri particolari sul SOLD. Ci sembra interessante riportare, dal numero di marzo, la traduzione pressoché



Manifestazione di bibliotecari inglesi.

# THE SILENT MINORITY.

by Ian Parratt



Libr. Ass. Rec., 94 (12) December 1992

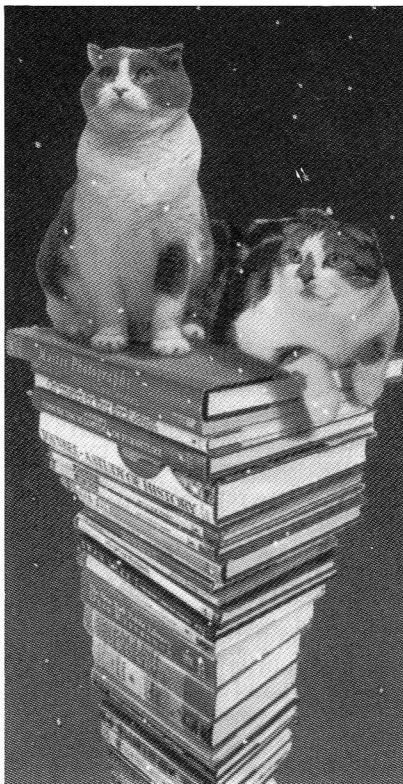
alla libertà individuale.”

Bill Clinton come governatore dell'Arkansas scrisse una lettera all'American Library Association (21 ottobre 1992) in lode della lettura e delle biblioteche (“La biblioteca è stata importante nella mia vita...”). La si può leggere — ma non ci sembra un documento essenziale — nella rivista dell'ALA (“American Libraries”, Dec. 1992, p. 966). È curioso notare come proprio lo Stato di Clinton, l'Arkansas, risulti ultimo nella spesa pro capite per le biblioteche pubbliche: 6,44 dollari nel 1991, contro una media negli Stati Uniti di 16,28 (“Library Journal”, Oct. 15, 1992, p. 16-17). ■

Nei prossimi numeri di “Osservatorio internazionale”, tra l'altro:

- I furti in biblioteca
- Censura e censori
- Consigli per la conservazione dei manoscritti e dei libri rari
- OPAC e pubblicità
- Biblioteche nazionali
- L'immagine del bibliotecario

**Gatti.** Una studentessa americana sta svolgendo una ricerca ad ampio raggio sulla presenza di gatti in biblioteca, collocativi dai bibliotecari allo scopo di favorire i rapporti con i lettori. Un bibliotecario inglese ha



“udito il grido suo pel mondo” e cerca informazioni relative “all'Inghilterra o ad altri paesi europei”. Rendiamo nota la richiesta anche ai bibliotecari italiani, suggerendo come corollario informazioni su altri animali residenti in biblioteca per volontà dei bibliotecari. Non pensiamo di violare la privacy del richiedente riportandone l'indirizzo quale risulta in “Library Association Record” (Sep.1992, p. 577): Christopher Murphy, 4 Ravensbourne Avenue, Shortlands, Kent BR20PB.

**Informazioni notturne.** Alle restrizioni finanziarie che hanno colpito i sistemi di biblioteche pubbliche newyorkesi con gravi conseguenze — sul problema ritorneremo in uno dei prossimi numeri — è dovuta tra l'altro la cessazione della *homework hotline*, un servizio telefonico della Brooklyn public library utilizzato ogni notte da una media di duecento studenti. Il personale non solo dava le risposte, ma forniva anche spiegazioni su come trovarle (“American Libraries”, Jan.1992, p. 19).